

PROVE DI FIDANZAMENTO
In una calda giornata di fine luglio l'UDC
dà la prova d'amore al PD

Consiglio Comunale di Ciampino, 28 luglio, durante il dibattito del Consiglio sulle osservazioni al Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), su proposta dell'UDC quasi tutto lo squadrone del Partito Democratico (composto da quasi i due terzi dei consiglieri del Consiglio Comunale) vota la riduzione delle fasce di rispetto dei fossi da 50 metri a 20 metri.

Rifondazione vota contro, i Verdi stanno al mare. Risultato - ovvio - le fasce di rispetto proposte dal PTPR secondo l'Amministrazione Comunale che governa Ciampino dovrebbero essere ridotte a 20 metri (meno proprio non si poteva fare!).

L'argomento è tecnico, i PTPR sono complicati, le prospettive di cambiamento sono rimandate ad una eventuale conferma da parte della Regione Lazio. Il significato dell'operazione viene comunque colto dal giovane neosegretario di Rifondazione che fa circolare una mail.

Qualcuno nel PD, piccato, risponde. I super tecnicismi dell'assessore all'Urbanistica (Anna Maria Perinelli) servono solo per oscurare ancora di più la materia. In un lungo comunicato sul sito del PD locale, dopo la solita sbrodolata di leggi, articoli e citazioni (e basta col copia e incolla!) si capisce che non ci dobbiamo affatto preoccupare perché lei sa le leggi e quei 30 metri non più tutelati sono agricoli e non diventeranno mai edificabili. Subito dopo ci sono tutta una serie di "a meno che...". Beh sì, si dovrebbe avere il parere favorevole della Regione e avere un cambiamento del Piano regolatore. Entrambi non impossibili. Ma se comunque l'intenzione è di non modificare niente, perché preoccuparsi di proporre e votare un'osservazione di questo tipo? Perché declassificare il vincolo? A chi serve? Per quali ragioni? Non sarebbe stato meglio – invece – rafforzarlo?

Sempre sullo stesso sito del PD locale la difesa d'ufficio prosegue con un altro pezzo in cui l'emendamento che derubrica il vincolo da 50 a 20 metri è definito "accettabile ed equo", naturalmente senza spiegare perché.

A seguire, gli avvertimenti trasversali, quelli in codice leggibili quasi solo dai politici, nei quali si annuncia la separazione da Rifondazione: *"(...) il punto di partenza è il programma con il quale il sindaco e le forze che compongono la maggioranza, Rifondazione compresa, hanno ottenuto la fiducia dei cittadini ed il mandato a governare insieme questa città,*

ognuno con il proprio peso politico assumendosi le proprie responsabilità davanti ai cittadini." Giovanni Terzulli, Segretario circolo PD di Ciampino.

Non male per un giovane (a giudicare dalla foto). In altre parole: adesso vi cacciamo!

Naturalmente dalla parte opposta del Consiglio Comunale i consiglieri l'UDC, ormai rari e un po' logorati dal tempo, con mani prensili si afferrano ai banchi, pronti al salto. L'occhio liquido del seduttore (politico) saprà cogliere l'attimo: un momento dopo che qualcuno del PD avrà convinto i più riottosi tra i suoi, che si viaggia più speditamente con la rotonda esperienza dell'Unione Di Centro piuttosto che con dei sabotatori che ti votano contro (non importa su che).

La prova di fidanzamento per ora è riuscita.

Sullo sfondo rimane la città che avanza verso le fasce di rispetto dei fossi, che si assottigliano difesi strenuamente dalle parole dei comunicati stampa della nuova leva del PD. Alé.

La controprova? Eccola, è nel comunicato, che infatti continua così:

"E' molto importante però non ingenerare false speranze nei proprietari di quei terreni perché, questi sono e rimarranno agricoli, l'eventuale permesso a costruire è subordinato oltre che all'accettazione delle osservazioni da parte della regione, anche ad una variante al piano regolatore, che oltre a non essere nel programma non è neanche nelle intenzioni nè di questa amministrazione e né del nostro partito."

Tradotto: per costruire bisognerà aspettare un po' di anni, una nuova amministrazione comunale e magari che il PD cambi ancora nome. Quindi niente false speranze: i proprietari devono attendere!

Del tutto *en passant* dobbiamo ricordare al giovane segretario di dare un'occhiata a wikipedia, scoprirà che in Italia le aree agricole sono tutte edificabili, con indici agricoli certo, ma edificabili. Lo diciamo, così, solo per cultura generale di chi per mestiere contribuisce a scelte urbanistiche così delicate.

Se, al contrario, non si voleva proiettare nel tempo neanche l'ipotesi dell'edificabilità, bastava lasciare le fasce a 50 metri, esattamente come proposto dalla Regione Lazio. Ma in quel caso UDC e PD la promessa di matrimonio su che se la scambiavano?

2 agosto 2008

colibri

www.ciampinonet.it